

VERSO IL VOTO

IL CENTRODESTRA

Impresentabili Pdl Cosentino resiste “Finirei in carcere”

L'ex coordinatore non compie “l'atto di generosità”
Continua il braccio di ferro Alfano-Verdini sulle liste

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Berlusconi ha chiesto a Cosentino di fare «un atto di generosità», cioè di non candidarsi, ma Nick 'o mericano ha risposto di no, non se ne parla proprio. Non ha obbedito, spalleggiato fortemente dal sodale Verdini, che tra l'altro è riuscito a piazzare il suo braccio destro e capo ufficio stampa dell'Pdl, Luca D'Alessandro, in Campania (una candidatura blindata alla Camera). Il ribaltone a Palazzo Grazioli, blindato dai carabinieri fino all'appartamento del Cavaliere, è avvenuta nella notte quando l'ex premier e il coordinatore campano hanno avuto un colloquio a quattro occhi. La versione più edulcorata e politica racconta che l'ex sottosegretario (indagato per questioni legate alla camorra) abbia fatto presente che per lui si apriranno le porte di Poggioreale se si chiuderanno quelle del Parlamento. Cosa che Berlusconi sa perfettamente vi-

**Scade oggi alle 20
il termine ultimo
per presentare
le candidature**

sto che per Cosentino la magistratura ha chiesto l'arresto, respinto dalla Camera. «Io sono un simbolo della malagiustizia e proprio tu, presidente, non puoi cedere al giustizialismo. Io finirei in carcere».

Cosentino resiste e azzanna come un mastino. Quali altri argomenti convincenti abbia usato non è dato saperlo. Sta di fatto che il Cavaliere si è un po' ammorbido nonostante i sondaggi gli dicano che mettendo gli «impresentabili» in lista perde complessivamente dal 2 al 3% dei voti. Non è stata ancora fatta una scelta definitiva. Berlusconi ancora ieri sera stava cercando di convincere Cosentino a mollare. E Alfano rischia di perdere la battaglia non solo delle liste pulite ma anche quella delle candidature vicine al tandem di ferro Cosentino-Verdini. Durante la giornata di ieri, comunque, sembrava che Cosentino fosse rientrato in lista. Ma la notte è lunga e nessuno dei partecipanti alle riunioni, che si susseguono in maniera estenuante a Palazzo Grazioli, hanno una risposta. Lo stesso Berlusconi nell'intervista su SkyTg24 aveva detto che Nick era ancora «sub giudice». La sua richiesta di un passo indietro lo ha fatto stare male. «Sono persone perseguitate dai giudici, su Cosentino non c'è nulla, sono persone che stimiamo,

questa è la patologia della nostra democrazia. Questo Paese non è una piena democrazia, siamo in una dittatura dei magistrati che hanno un potere senza pari. Sono onnipotenti e nessuno li può tenere sotto controllo».

Berlusconi ha diversi problemi in giro per l'Italia e non riesce a chiudere le liste in Liguria dove, dopo l'esclusione di Scajola, ha il partito in rivolta: anche in questa Regione Verdini vuole piazzare i suoi amici. Si ribellano in Abruzzo il presidente Chiodi e gli amministratori per i paracadutati, tra i quali Scilipoti e Razzi, i famosi «responsabili» fuoriusciti dall'Idv per sostenere il governo Berlusconi dopo la rottura con Fini. Entro le 20 di oggi dovranno tuttavia essere presentate le liste e il caso più rovente rimane quello campano. Alfonso Papa, il deputato che era finito a Poggioreale, non intende ritirare la sua candidatura («voglio portare avanti la battaglia per un sistema carcerario rispettoso della dignità umana»). Mario Landolfi, un altro escluso, parla di «pulizia etnica degli ex An: la più importante e popolosa regione del Sud è terra di nessuno, per di più precariamente appoggiata sulle spalle di un commissario politico Nitto Palma, appiattito su Cosentino e Verdini, che in meno di un anno è riuscito a dividere un par-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

tito unito e vincente». Per Lاندولفي la vera posta in gioco del match Alfano-Verdini è «il numero dei rispettivi fedelissimi da collocare in posizione utile».



L'ex presidente del consiglio Silvio Berlusconi ieri a «L'intervista» di Maria Latella su Sky